Lautréamont, *I canti di Maldoror*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3811>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3811

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2012

Paginazione: 596-597

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Lautréamont, *I canti di Maldoror*», *Studi Francesi* [Online], 168 (LVI | III) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 05 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3811> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3811>

Questo documento è stato generato automaticamente il 5 mars 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Lautréamont, *I canti di Maldoror*

Mario Richter

NOTIZIA

LAUTRÉAMONT, *I canti di Maldoror*, a cura di Luca SALVATORE, testo originale a fronte, Milano, Arcipelago Edizioni, 2011, pp. 681.

- 1 La traduzione di un testo come *Les Chants de Maldoror* ha sempre presentato a chiunque l'abbia voluta intraprendere un problema pressoché irrisolvibile: come rendere nella nostra lingua, al di là di una onesta trasposizione di tipo letterale e di natura sostanzialmente sussidiaria (finora in vario modo praticata), il particolare carattere della prosa di Lautréamont, tutta percorsa da una elaborata ed esperta 'musicalità', che spesso si fa allusiva o ironica nella scelta dei termini e nell'architettura delle frasi? Si tratta di un genere di prosa che conferisce all'opera il suo più peculiare significato e che indusse il principale promotore del Surrealismo, André Breton, a parlare di «luce nera» o addirittura ad affermare che Maldoror «si fa espressione di una rivelazione totale che sembra andare al di là delle possibilità umane». Con indubbio coraggio e con la più ferma fiducia nelle sue capacità confortate fra l'altro da una solida preparazione filologica e storico-critica, Luca Salvatore ha voluto affrontare l'arduo problema. Non esitando a fare della traduzione una *interpretazione*, se non proprio un' *imitazione* (nel senso inteso da Leopardi), è riuscito a consegnare alla nostra sensibilità e alla nostra lingua un testo di grande suggestività, nuovo e intimamente rispettoso dell'originale, fondato su uno scavo linguistico molto scaltro e raffinato.